



La Tempesta Perfetta sull'Europa: quando le elezioni diventano un'opportunità per l'avversario

Pubblicato il 27/09/2026

In dottrina militare, **il successo di un'operazione non si misura solo sulla potenza di fuoco, ma sulla capacità di individuare il punto di rottura nel dispositivo avversario e colpire nella sua "finestra di opportunità"**. Oggi l'Europa si trova immersa in una tempesta perfetta: una convergenza di criticità operative, vuoti di deterrenza e vulnerabilità politiche che rischia di paralizzare la nostra risposta strategica.

I tre fronti della vulnerabilità operativa

1. Esaurimento delle scorte e linee di rifornimento sotto pressione

Le **riserve di munizionamento e i sistemi di difesa aerea integrata** (dalle batterie Patriot ai sistemi THAAD) dell'Occidente sono **ai minimi storici**, drenati dagli impegni in Medio Oriente e dal prolungato attrito in Ucraina. Le catene di produzione bellica viaggiano

a ritmo ridotto rispetto al fabbisogno e non saranno in grado di colmare il deficit primario prima del 2027-2029. Questo hiato temporale crea un vuoto tattico immediato, esponendo il fianco orientale della NATO a incursioni aeree o azioni d'attacco a bassa intensità ma ad alto impatto.

2. **Erosione della deterrenza e incertezza del comando**

Il perno della deterrenza collettiva, garantito dalla certezza dell'Articolo 5 della NATO, mostra crepe profonde. **La prospettiva di un disimpegno statunitense e il formale passaggio della "responsabilità primaria della difesa convenzionale" in capo agli alleati europei mettono alla prova la coesione dell'Alleanza.** Senza l'automatismo della risposta coordinata, anche un'azione di disturbo limitata — come l'impiego di sciame di droni su centri nevralgici o violazioni dello spazio aereo sui Paesi Baltici — rischia di innescare il blocco decisionale nelle capitali europee.

3. **L'arma dell'attrito politico e le scadenze elettorali**

È sul fronte interno che si consuma la falla più pericolosa. **Le imminenti tornate elettorali nelle nazioni chiave dell'UE si trasformano nel teatro di una vera e propria guerra d'attrito psicologica.** L'ascesa di forze politiche favorevoli al disimpegno, unita al calo del consenso per il sostegno militare a Kiev e alla pressione della stanchezza dell'opinione pubblica, mira a spezzare la volontà di combattimento e di resistenza delle democrazie occidentali.

Le elezioni come vulnerabilità critica del sistema di difesa

Nella guerra ibrida moderna, l'obiettivo primario non è sempre la conquista territoriale sul campo, ma **la neutralizzazione della volontà politica del nemico.** Lo strumento più economico ed efficace a disposizione degli avversari strategici è **la manipolazione della percezione:** instillare l'idea che il costo della difesa e del riarmo sia insostenibile rispetto al prezzo della resa.

In questo quadro, **i processi elettorali rischiano di agire come un moltiplicatore di forza per l'avversario.** Se la campagna elettorale viene usata per frammentare la risposta comune, mettere in discussione i bilanci della difesa o promuovere forme di pacificazione unilaterale, la sovranità democratica finisce per disarmare dall'interno l'intero dispositivo di sicurezza continentale.

Per colmare questa vulnerabilità prima che sia troppo tardi, la risposta deve essere di natura strategica:

- **Accelerare la produzione della Difesa:** Passare a un'economia d'acquisto e produzione coordinata su scala europea, riducendo i tempi di consegna delle forniture critiche.
- **Blindare la linea di comando decisionale:** Garantire che le crisi di governo o i cambi di maggioranza non interrompano gli impegni di sicurezza collettiva e la continuità operativa.
- **Nessun cedimento sul fronte interno:** Trattare la sicurezza nazionale e l'integrità territoriale non come argomenti di propaganda elettorale, ma come pilastri non negoziabili della sopravvivenza dello Stato.

La finestra di massima vulnerabilità è aperta adesso. Se permettiamo che la politica elettorale diventi il punto di minor resistenza del nostro impianto strategico, avremo ceduto l'iniziativa all'avversario prima ancora che il conflitto si sposti sul campo.